

## Tratto dal capitolo: L'ingresso al nido; lo stress da inserimento

Già nel dopoguerra, in Italia, è iniziato un processo che ha portato a cambiamenti radicali sia di ordine economico, sia di ordine sociale, in tutti gli aspetti della vita comunitaria. È evoluto il sistema produttivo (che è sempre più tendente al terziario avanzato), si è modificata la scala dei valori (sempre più volta al possedere e cambiare che al conservare e desiderare), è radicalmente mutata la struttura delle famiglie (non più allargate a molte generazioni conviventi ma ristretta ai soli genitori e figli), è sparito il concetto di famiglia numerosa (oggi si tende sempre più al figlio unico o alla coppia di figli piuttosto che a una prole abbondante), non c'è più una netta separazione dei ruoli tra padre e madre (laddove il ruolo di lavoratore del padre e quello di casalinga della madre è stato sostituito dal modello di famiglia a doppia carriera in cui entrambi i coniugi sono, per scelta o per necessità, lavoratori e quindi impegnati per svariate ore fuori di casa).

Da quanto sopra discende che sempre più donne, in particolare, lavorano, producono, vivono una loro vita professionale fuori dell'ambiente domestico (se per necessità economiche o per soddisfazione professionale non fa differenza) e quindi i loro figli, in tempi più o meno brevi, debbono adattarsi alla routine che il vivere nel terzo millennio impone.

Per queste ragioni (ma non solo queste, ovviamente) l'inserimento al nido dei bambini è divenuto una necessità per moltissime famiglie. A seguito di questa nuova esigenza sociale si è sviluppata una mentalità in tal senso. Oltre alle strutture pubbliche comunali e statali, ogni quartiere si è dotato di ludoteche e di ambienti di accoglimento dei bambini e questo ha determinato un aumento della sensibilità nei confronti dei vari problemi che accompagnano invariabilmente l'inserimento. Le attrezzature si sono fatte sempre più adeguate, il personale è sempre più competente e preparato. In linea generale si può dire che il nido, da struttura di semplice affido che era, è divenuto una vera e propria piccola scuola, dove si maturano esperienze e dove si inizia una socializzazione congrua ed efficace.

L'asilo ora rappresenta l'ingresso in comunità del bambino ed è un passo molto importante della vita sia per i genitori che per il piccolo. Per quanto abbia svolto vita sociale prima d'allora, il bambino si trova infatti, una volta inserito, a permanere molte ore a stretto contatto con altri bambini provenienti da altre realtà e da altre famiglie e contemporaneamente è costretto a doversi separare dalle sue figure familiari di riferimento dovendo trovarne altre nel nuovo ambiente.